

tenzione della giustizia ordinaria e amministrativa²³. Come più volte rilevato in passato, le associazioni mafiose hanno mostrato, infatti, la tendenza all'indebito accaparramento d'incentivazioni economiche²⁴ connesse alla tutela dell'ecosistema e alla realizzazione di fattispecie delittuose, che vanno dal traffico illecito di rifiuti speciali, alla creazione o all'uso di discariche abusive nocive alla salute pubblica, nonché all'ingerenza nell'aggiudicazione dei relativi appalti.

Il legame fra "terra" e potere mafioso²⁵ in Sicilia è antico e profondo e le interazioni tra la criminalità e l'agroalimentare riguardano in linea generale tutta la Sicilia, anche se nell'entroterra, dove i principali interessi economici gravitano attorno all'agricoltura ed alla zootecnia²⁶, sono più visibili. Come si è già avuto modo di segnalare, a essere vulnerabile è l'intero ciclo della filiera alimentare, da coltivazione e allevamento alla consumazione, talvolta - come denunciano le associazioni di categoria - con nocimento per la qualità dei prodotti, punto di forza del "made in Italy"²⁷. Gli aspetti patologici sono l'effetto delle distorsioni e delle speculazioni determinate dall'infiltrazione della criminalità organizzata e si manifestano sotto forma di monopolio imposto nella produzione e nei servizi di trasporto²⁸ e logistica da parte di imprese mafiose. Ad esso si deve aggiungere la moltiplicazione di intermediazioni fittizie che provocano, da un lato, il crollo delle quotazioni corrisposte all'origine agli operatori agricoli (che spesso non arrivano a coprire i costi di produzione) e, dall'altro, uno spiccato e ingiustificato aumento dei prezzi al consumo.

Significativa, al riguardo, l'operazione "Caronte" che ha accertato come una *famiglia* mafiosa catanese abbia accentrato, attraverso la creazione di ampi consorzi, il commercio della carne, impedendo, con la capacità d'intimidazione, a clienti e fornitori di rivolgersi ad altre imprese. Nello stesso contesto, è, altresì, emersa l'ingerenza dell'organizzazione criminale nel mercato agricolo di Palagonia (CT), con proiezioni a livello nazionale a seguito della costituzione di un cartello per le attività di trasporto fra *cosa nostra*, *'ndrangheta* e *camorra*²⁹.

²³ In relazione al progetto di realizzazione di 4 termovalorizzatori è in corso un contenzioso amministrativo.

²⁴ L'*eco bonus* è un incentivo economico introdotto dal D.L. 24.09.2002 n. 209, convertito in L. 22.11.2002, nr. 265, al fine di innovare e sviluppare le catene logistiche nel settore trasporti favorendo l'effettuazione del trasporto di merci mediante fruizione combinata di almeno due diverse modalità (strada - rotaia, rotaia - mare, strada-mare, terra-aria), cosiddetta inter-modalità, con specifiche finalità di decongestionamento del traffico su strada e di raggiungimento di standard di sicurezza più elevati.

²⁵ Numerosi i reati che riguardano il settore, dall'abigeato al furto di mezzi agricoli, che prevalentemente vengono rivenduti in altre province o restituiti ai proprietari dietro versamento di una somma di denaro (c.d. cavallo di ritorno), al fenomeno della "guardiania", imposta in forma estorsiva a numerosi imprenditori agricoli presenti sul territorio.

²⁶ Ciò vale, ad esempio, per l'entroterra palermitano ma anche per la provincia iblea, dove è stato rilevato l'interesse, da parte di esponenti legati alla "stidda", a monopolizzare i settori della lavorazione ed imballaggi dei prodotti terricoli.

²⁷ Dal Rapporto "Ecomafia 2014" emerge come la produzione dell'olio extravergine di oliva sia tra i settori dell'agroalimentare maggiormente a rischio.

²⁸ Il 22 ottobre 2014, eseguito sequestro di immobili, per circa 2 mln. di euro, riconducibili a imprenditore marsalese, operante nel settore dei trasporti e legato agli ambienti mafiosi. L'attività scaturisce da un progetto investigativo - sviluppato dalle Articolazioni D.I.A. di Roma, Palermo e Trapani - che ha evidenziato, all'interno dei più importanti mercati ortofrutticoli del sud del Paese, una spartizione degli affari da parte delle principali organizzazioni malavitose e di una monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cd "clan dei casalesi".

²⁹ Analogo scenario, basato su conclamate alleanze tra criminalità organizzata siciliana, calabrese e campana, è stato riscontrato, anni addietro, nell'oligopolio illecito imposto per la gestione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli provenienti dal mercato di Vittoria (RG).

Si riconnette, inoltre, al fenomeno una serie d'illecite condotte, spesso compiute con la regia occulta di associazioni mafiose (truffe ai danni dell'I.N.P.S., fittizia disponibilità di terreni, falsa assunzione di braccianti agricoli) finalizzate all'indebita percezione di indennità ed incentivi pubblici³⁰, per lo più strumenti di finanziamento, anche di natura comunitaria³¹.

Le campagne risultano inoltre interessate dallo sfruttamento dei lavoratori irregolari senza diritti, nella maggioranza dei casi immigrati clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. È evidente, quindi, come l'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si ponga anche come elemento di rafforzamento di altri traffici delittuosi, come quello della tratta degli esseri umani e dell'immigrazione clandestina.

A livello locale, l'ingerenza nel circuito economico si concretizza attraverso la gestione dei distributori di bevande, delle onoranze funebri, delle sale da gioco e scommesse, attività legali che spesso servono ad occultare i reati di riciclaggio e usura.

In un'articolata gestione del "contante", attraverso l'usura, la criminalità organizzata alimenta un parallelo mercato del credito rivolto, soprattutto, ad interlocutori in difficoltà finanziarie per le ripercussioni della persistente crisi economica e le più rigorose condizioni di accesso al sistema legale di finanziamento. Tale pratica parassitaria, oltre ad essere canale di riciclaggio e strumento di assoggettamento, è il "cavallo di Troia" usato dalle consorterie per esautorare i patrimoni e le attività economiche delle vittime, metabolizzandone allo stesso tempo il *know how* aziendale.

L'approccio al prestito usuraio avviene per lo più attraverso intermediari i quali, nell'interesse dell'organizzazione, selezionano e avvicinano le potenziali vittime che - allo stremo della capacità reddituale - risultano arrendevoli rispetto ad illusorie proposte di aiuto economico. Il dato preoccupante è la crescente tendenza da parte delle "vittime" a ricercare - d'iniziativa - l'illecito finanziamento per evitare il fallimento o mantenere concorrenziale la propria impresa, assumendo esse stesse condotte *border line*.

Nel panorama criminale, la componente allogena risulta in progressiva crescita a causa delle continue correnti migratorie clandestine che interessano la Sicilia e Lampedusa, crocevia di passaggio tra i diversi continenti. Essa è prevalentemente costituita da cittadini extracomunitari irregolari provenienti da Paesi mediorientali, nord e centro africani, del Corno d'Africa e dell'Est europeo. Le consorterie mafiose mantengono il controllo nelle zone di rispettiva competenza, consentendo ai gruppi organizzati stranieri - privi di una struttura stabile - di muoversi in settori dell'illecito

³⁰ I reati maggiormente contestati risultano l'art. 316-ter c.p. (indebita percezione di erogazione a danno dello Stato) e l'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche).

³¹ Si tratta, ad esempio, dei fondi strutturali in attuazione dei Piani di Sviluppo Rurale a sostegno dell'agricoltura che mirano alla regolarizzazione e stabilizzazione dei mercati ed alla promozione di prodotti agricoli secondo quanto previsto dagli interventi a sostegno dell'attuazione della P.A.C. - Politica Agricola Comune.

ritenuti "secondari" quali lo sfruttamento della prostituzione, la contraffazione e lo smercio di prodotti falsi, il traffico e lo sfruttamento di esseri umani. Si registra, tuttavia, una progressiva integrazione nelle locali formazioni mafiose di elementi stranieri, seppure ancora con ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione³².

L'interazione è più articolata se si osservano le dinamiche connesse al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti in quanto emergono elementi comprovanti collegamenti tra organizzazioni criminali di origine tunisina, algerina, albanese, sudamericana e quelle locali, inoltre è stata accertata, nel palermitano, l'esistenza di bande di spacciatori di droga di origine maghrebina, guidate da tunisini, segno che, dopo lo smantellamento di gruppi criminali locali, gli stranieri sarebbero passati da ruoli di subalternità ad incarichi di dirigenza. Infatti, sembrerebbe che gli albanesi siano dediti al traffico internazionale, mentre i maghrebini si collocherebbero ad un livello più basso, di gestione delle piazze per lo spaccio su strada.

Al momento, sembra ancora escluso un coinvolgimento della mafia nei *network* criminali che gestiscono gli sbarchi di clandestini. Questi sono monopolizzati da organizzazioni transnazionali, originatesi nei Paesi di provenienza dei migranti e strutturate in reti di distribuzione con più livelli operativi. Tali traffici alimentano localmente un indotto delinquenziale proteso ad agevolare gli spostamenti di irregolari verso altre mete o a coprirne la permanenza *in loco*, con condotte che spesso mettono in contatto i malviventi stranieri con ambienti mafiosi, anticamera per possibili arruolamenti nei ranghi esecutivi.

b. Profili evolutivi

Dall'analisi condotta si rileva come *cosa nostra* - nonostante le persistenti difficoltà che è costretta a fronteggiare - costituisca tuttora una "galassia" fortemente strutturata e pervasiva, con una spiccata territorialità nella regione d'origine ed una significativa capacità "trasversale" di condizionamento e infiltrazione dei contesti socio-politico-economici. Quest'ultima costituisce la forma meno palpabile, ma altrettanto inquinante attraverso la quale si propaga anche fuori dalla Sicilia per soddisfare i propri interessi criminali.

L'asset verticistico-militare consente ancora all'organizzazione di assorbire la estenuante fibrillazione interclanica, sebbene l'ampliamento dell'autonomia e della competenza delle *famiglie*, nonché le reggenze non unanimemente condivise potrebbero preludere ad iniziative di auto-legittimazione, da parte di capi o "gruppi" alla ricerca di ruoli di maggiore spessore, anche con manifestazioni interne di violenza.

³² 13 novembre 2014, Grosseto, op. "Hopper", smantellata un'organizzazione di narcotrafficienti composta da slavi e nordafricani, tra cui un albanese appartenente alla "stidda" di Ragusa. Nell'area palermitana, si è registrata tensione determinata da uno scontro fra *confraternite* di nigeriani per il controllo dello spaccio di droga e del *racket* della prostituzione nel quartiere di Ballarò. Si sospetta che i proventi derivanti da tali attività siano trasferiti in Nigeria per finanziare anche la guerriglia.

I vuoti di potere concorrono a innescare inevitabili competizioni tra i nuovi pretendenti che, in assenza di centri decisionali nevralgici, antepongono il proprio protagonismo agli interessi dell'organizzazione, con uno scadimento dei codici comportamentali, collante fondamentale delle dinamiche associative.

Il ricorso ad attività "parassitarie" continuerà a rappresentare la forma più immediata di affermazione dell'autorevolezza delle consorterie, mediante prelievi forzosi o imposizioni di varia natura, reati contro il patrimonio con modalità violente e atti intimidatori, fornendo allo stesso tempo *feedback* informativi sulle dinamiche evolutive e sui rapporti di forza tra le varie componenti criminali, anche straniere.

Il panorama delinquenziale tende, infatti, ad assumere connotazioni sempre più articolate con l'emersione estemporanea di gruppi criminali eterogenei, privi di una struttura stabile, ma in grado di incidere in talune circoscritte realtà territoriali. L'acquisizione, la moltiplicazione e la dissimulazione della ricchezza si confermano direttrici della strategia di *cosa nostra*, sia sul fronte criminale che nel sistema legale, il cui anello di congiunzione rimane sempre il denaro. L'attenzione continuerà, pertanto, a convergere, da una parte, verso qualsiasi attività delinquenziale ad alto indice di monetizzazione e remunerazione, dall'altra, verso l'impiego della liquidità ottenuta e l'adozione di alchimie, anche lecite³³, per dribblare l'azione di contrasto, secondo un ciclo *input-output*.

Nell'intento di trovare sponda nel mondo politico-amministrativo, *cosa nostra* seguirà, inoltre, a "implementare" il proprio "capitale relazionale" facendo leva su una persistente subcultura clientelare, funzionale al mantenimento di un sistema di favoritismi e influenze, per incidere localmente sull'azione pubblica.

La predilezione verso manovre a sfondo economico continuerà a caratterizzare le logiche di *cosa nostra* che tenderà sempre più a diversificare i settori di interesse per essere maggiormente competitiva, ammortizzare i contraccolpi della repressione, cogliere le opportunità offerte dai mercati nazionali ed esteri, legittimi e non, e accreditarsi come interlocutore privilegiato di segmenti del mondo produttivo e finanziario.

"Fuori casa", mentre prima erano tracciabili *cluster* omogenei di criminalità organizzata italiana, predominanti rispetto ad altri, a seguito dell'attività di contrasto investigativo e degli esiti giudiziari di taluni processi, si consolida la tendenza alla frammentazione delle attività criminali organizzative, anche di tipo mafioso, con una molteplicità di realtà associative, anche straniere, che si compongono e scompongono nei diversi mercati dell'illecito.

In tal senso, lo sviluppo di *joint ventures* con criminali comuni e l'adozione di delitti "fine" non sempre tipici del classico panorama comportamentale mafioso, potrebbe essere interpretato come fenomeno organizzativo di minore caratura, connotato da reti fluide di soggetti delinquenti isolati, ma è pur tuttavia l'adattamento evolutivo di un contesto criminale che ha metabolizzato l'esperienza mutuata sul territorio.

³³ Tra le condotte più ricorrenti si annoverano: la costituzione di imprese all'estero con partecipazioni societarie in Italia; il trasferimento di denaro in istituti di credito di Paesi ove vige il segreto bancario.

Le nuove generazioni criminali provenienti dalle tradizionali matrici mafiose, verosimilmente, tenderanno a svincolarsi dal legame con la terra d'origine, ricercando saldature con la criminalità autoctona del territorio in cui operano.

Considerati i focolai connessi ai conflitti interetnici e interreligiosi e la persistente instabilità geopolitica di talune aree internazionali, le migrazioni di massa continueranno a rappresentare il principale vettore di incremento della criminalità straniera in Sicilia, sia che rappresenti territorio di transito e irradiazione delle rotte di smistamento verso altri Paesi, sia che diventi suolo di permanenza. Gli enormi profitti che ne derivano costituiscono l'altro fattore propulsore dell'inarrestabile fenomeno governato dalle organizzazioni criminali straniere che, in tal modo, gestiscono parallelamente una gamma di traffici illeciti e, verosimilmente, potrebbero foraggiare anche parte dei movimenti terroristici di matrice islamica.

A fronte di tale "persistente" situazione emergenziale, i profili di vulnerabilità - a livello nazionale - sono connessi anche ai finanziamenti stanziati per gestire il complesso sistema dell'accoglienza che potrebbero suscitare illeciti interessi e strumentali convergenze ed ingerenze - non immuni da contaminazioni della criminalità organizzata - per l'accaparramento di quote parte, come peraltro l'Autorità Giudiziaria sta già cercando di verificare a seguito dell'operazione "Mafia Capitale", per gli aspetti inerenti il *Centro di accoglienza per i Richiedenti Asilo (C.A.R.A.)* di Mineo (CT).

c. Proiezioni Territoriali

(1) Sicilia

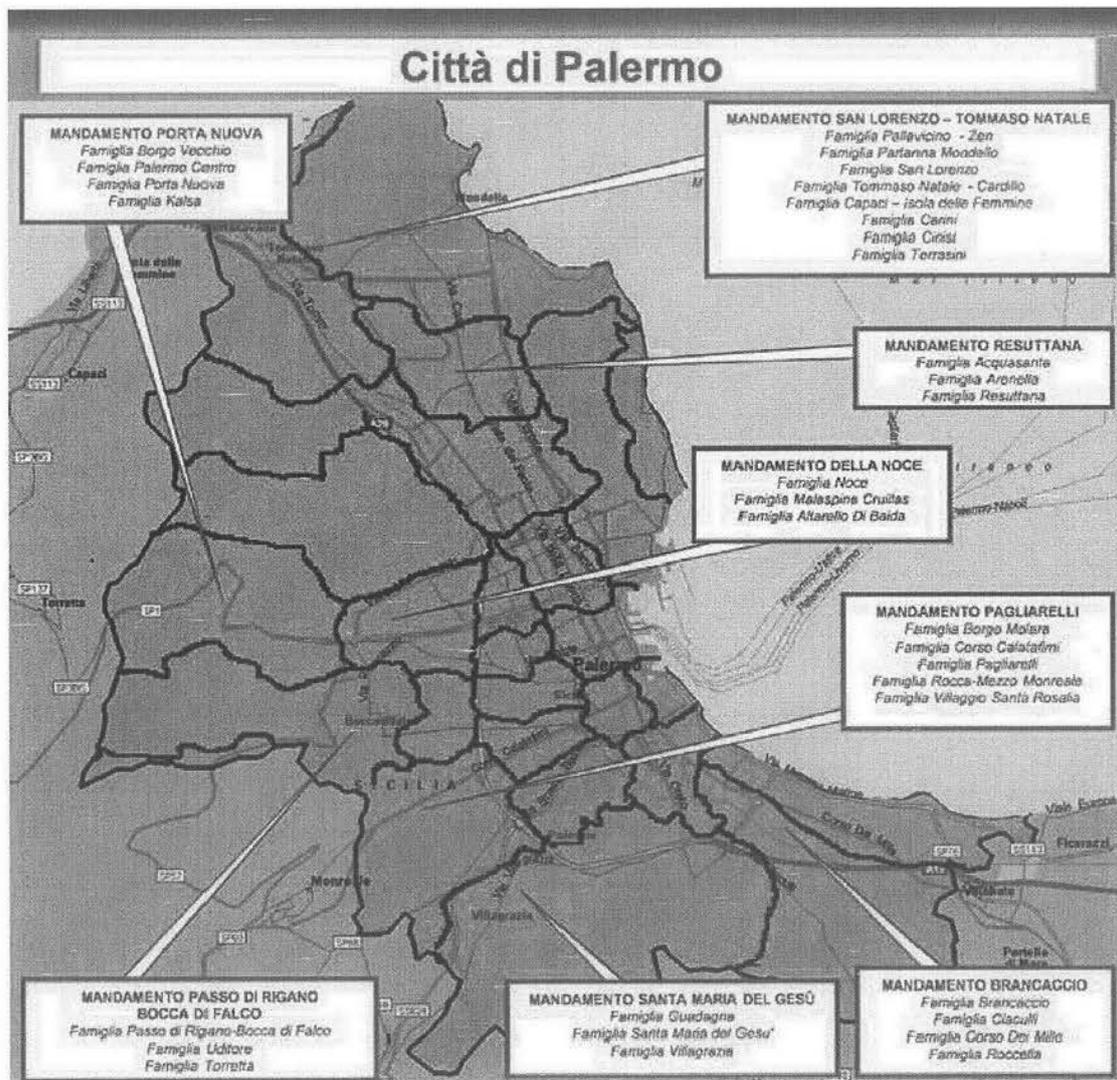
Provincia di Palermo

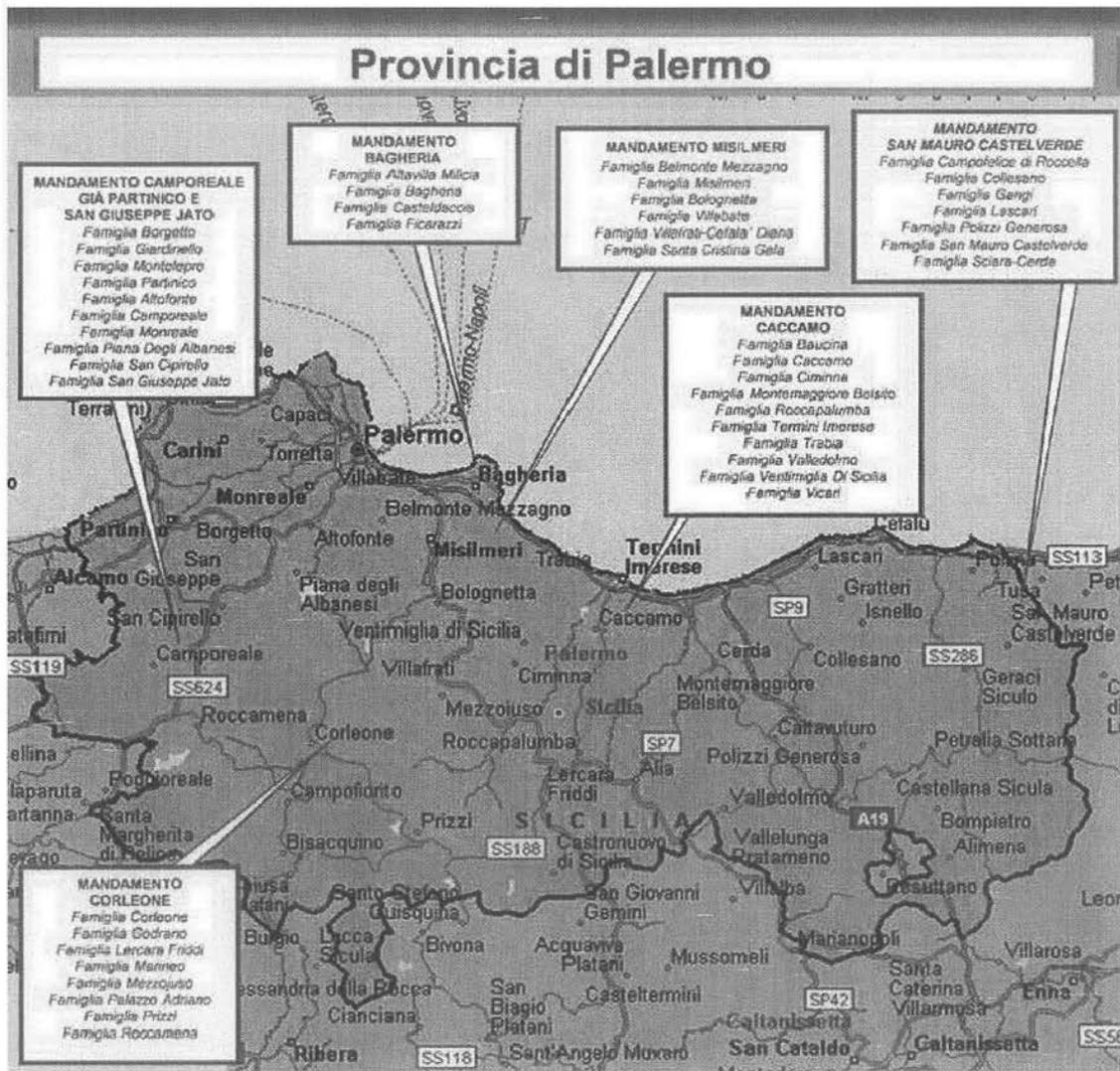
Palermo costituisce, per la Sicilia Occidentale, un vero e proprio *hub* di *cosa nostra*, in grado di influire sulle principali attività illecite, nonché sulle dinamiche sociali ed economiche, anche del resto dell'Isola.

Gli odierni assetti della *mafia* palermitana rappresentano l'esito di un persistente processo di trasformazione delle *cosche* radicate su quel territorio, impegnate nella rimodulazione degli schemi organizzativi, al fine ultimo di conferire stabilità a una struttura di vertice, rispondente alle regole che storicamente l'hanno contraddistinta. Per tale ragione la tradizionale, ma non più rigorosa, articolazione territoriale in *famiglie* e *mandamenti* sembrerebbe orientata a riconsegnare alle prime una rinnovata autonomia operativa e, per quelle più influenti, un ampliamento delle competenze territoriali.

Permangono le criticità connesse all'affermazione di nuove *leaderships* che devono essere riconosciute e accreditate tra i sodali. Nella provincia il profondo "legame di sangue" e l'autorità del *capofamiglia* non viene meno neanche se questi è detenuto per scontare lunghe condanne. Si assiste di conseguenza all'esercizio di un superiore potere di "direzione" da parte di carismatici "uomini d'onore", cui è attribuito il compito di ricomporre l'assetto gerarchico-militare dell'organizzazione e di risolvere le criticità causate, nel recente passato, oltre che dall'azione di contrasto delle istituzioni, da reggenze non sufficientemente "calibrate", alleanze altalenanti, conflittualità interne e scarsa affidabilità degli affiliati. Le più recenti acquisizioni investigative³⁴ mostrano il territorio palermitano suddiviso in 14 *mandamenti* e 78 *famiglie*. Tra questi, negli 8 mandamenti che insistono sul territorio cittadino risultano incardinate 33 *famiglie*, alcune delle quali sembrerebbero aver assunto un ruolo di riferimento anche per le altre province siciliane.

³⁴ Ordinanze di custodia cautelare, dichiarazioni di collaboratori di giustizia, attività d'indagine.





Nel semestre in esame, nel territorio del capoluogo siciliano, non risultano commessi omicidi di matrice mafiosa, circostanza questa che conferma, nei limiti delle logiche criminali, una generalizzata adesione delle *famiglie* alla cosiddetta strategia della "sommersione".

Tra le attività illegali monitorate, il narcotraffico va inteso quale prevalente fonte di reddito di *cosa nostra*, spesso realizzato in collaborazione con *'ndrangheta* e *camorra*, come noto, più accreditate presso i fornitori stranieri³⁵. Nel settore degli stupefacenti, Palermo rappresenta un mercato dalle ampie potenzialità, nel quale diversi *gruppi* si contendono gli affari, in regime di concorrenza e senza apparenti conflittualità³⁶, con conseguente abbattimento dei prezzi e diffusione del consumo³⁷.

Per quanto attiene al fenomeno estorsivo³⁸, l'immutata propensione all'illecito sfruttamento del tessuto economico mediante il *pizzo* dimostra quanto *cosa nostra* palermitana tenda a conservare le proprie tradizionali strategie di controllo del territorio. L'analisi dei dati riguardanti gli atti intimidatori registrati nella provincia palermitana, durante il periodo in esame (in incremento solo nelle zone occidentali della città e della provincia), non può ritenersi sufficientemente indicativa dello stato di vessazione di quel territorio. Si è, infatti, constatato che le diminuzioni degli eventi estorsivi (non riconducibili a operazioni di polizia), hanno riguardato zone dove il *prestigio criminale* e la condizione di assoggettamento sono talmente consolidati da rendere le attività intimidatorie superflue se non addirittura controproducenti.

³⁵ Per quanto riguarda i canali di approvvigionamento si rimanda a quanto indicato nella parte dedicata all'analisi.

³⁶ Le violenze all'interno del mercato della droga sarebbero riconducibili a regolamenti di conti o conflitti confinati fra spacciatori dello stesso gruppo, e non espressione di conflittualità tra bande concorrenti.

³⁷ 21 ottobre 2014, op. "*Vai e Vieni*"; eseguita O.C.C.C. nr. 3875/2008 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 8 soggetti responsabili associazione per delinquere finalizzata all'importazione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che si rifornivano presso gruppi criminali in Campania (P.di S.); 14 novembre 2014, op. "*Zefiro*", eseguita O.C.C.C. nr. 11725/2013 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 18 elementi del *mandamento* di BRANCACCIO, responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, detenzione di armi ed estorsione (P.di S.); 19 novembre 2014, op. "*Eden II*", eseguita tra Palermo e Trapani, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultima provincia.

³⁸ 16 settembre 2014, eseguito O.C. nr. SIEP 426/2014, emesso dalla Proc. Gen. di Palermo, arresto di 2 soggetti, condannati in via definitiva per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, quali organici alla *famiglia* di PARTINICO (CC);

25/06/2014, op. "*Grande Passo*", eseguito Decr. di fermo nr. 11482/12 NR, emesso dalla D.D.A. di Palermo (CC);

25 settembre 2014, op. "*Destino*", eseguita O.C.C.C. nr. 1657/13 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 6 soggetti della *famiglia* mafiosa di CARINI, responsabili di associazione mafiosa, estorsioni ed altro (CC);

27 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 704B/14 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestato soggetto ai vertici della *famiglia* di FICARAZZI (*mandamento* di BAGHERIA), per estorsioni ai danni del titolare di una casa di riposo vessato per circa 12 anni (D.I.A.);

16 dicembre 2014, eseguito Decr. di fermo nr. 10350/2012 RGNR, emesso dalla D.D.A. di Palermo, seguito indagini dell'op. *Apocalisse* - 23 giugno 2014, arrestati 7 soggetti per associazione mafiosa ed estorsioni e ricostruito l'assetto criminale del *mandamento* di RESUTTANA (G.di F.);

Op. "*Caronte*", eseguita tra le province di Reggio Calabria, Palermo e Catania, meglio descritta nella parte dedicata a quest'ultimo capoluogo.

Costituisce novità del periodo in esame la tendenza delle *cosche* a perpetrare rapine, spesso violente, nei confronti di facoltosi imprenditori ovvero verso soggetti vessati e resistenti alle richieste estorsive³⁹.

Anche l'usura rappresenta nel palermitano uno dei maggiori canali di finanziamento illecito, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. Le difficoltà di accesso al credito bancario hanno indotto talune famiglie e locali operatori economici, categorie entrambe colpite dal sovra-indebitamento, ad attingere risorse finanziarie attraverso il credito usurario.

Nell'entroterra palermitano, dove il comparto produttivo agricolo costituisce volano dell'economia, i settori dell'agricoltura e della zootecnia sono fortemente condizionati dagli interessi della criminalità organizzata. Nel corso del semestre il Centro Operativo D.I.A. di Palermo ha eseguito provvedimenti di sequestro di beni nei confronti di soggetti legati alle *famiglia* di PARTINICO, operanti nel settore vitivinicolo e di un'azienda facente capo ad un imprenditore palermitano, contiguo alla famiglia dei GALATOLO, ritenuta il collettore di interessi mafiosi nella gestione del mercato ortofrutticolo di Palermo, anche attraverso la monopolizzazione dei servizi connessi (facchinaggio, parcheggi, trasporto e vendita delle cassette di legno e del materiale d'imballaggio)⁴⁰.

Unitamente al controllo del territorio e delle risorse economiche, *cosa nostra* palermitana continua a mostrare interesse verso il mondo della politica, consapevole di poter sfruttare una confluenza d'interessi attraverso l'illecito sostegno elettorale a candidati ritenuti disponibili a veicolare gli interessi della consortheria⁴¹. A seguito degli esiti investigativi dell'operazione "*Nuovo Mandamento*", dell'8 aprile 2013, essendo emerse provate collusioni tra esponenti della consortheria mafiosa ed amministratori pubblici, l'11 agosto 2014, il Consiglio dei Ministri, preso atto della relazione conclusiva redatta dalla Commissione ispettiva, ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Giardinello⁴².

³⁹ 7 ottobre 2014, fermo di indiziato (nr. 12170/14 RGNR) del capo-*mandamento* di BAGHERIA (PA), responsabile di aver organizzato atti intimidatori ai danni di commerciante resistente alle richieste di pizzo, avvalendosi di soggetti travisati ed indossanti casacche con lo stemma della D.I.A.. Op. "*Fake Face*"; 13 ottobre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11521/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, arrestati 5 soggetti per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai danni di imprenditori, porto e detenzione di armi, illecita detenzione di distintivi contraffatti, recanti il logo della G.dif. A capo un pregiudicato, responsabile di estorsioni a favore della *famiglia* dell'ARENELLA (P.d.S.).

⁴⁰ Entrambi i provvedimenti sono indicati nella scheda dedicata all'attività della D.I.A..

⁴¹ Cp. "*Grande Passo*", tra gli altri, arrestato un dipendente del Comune di Palazzo Adriano che avrebbe gestito gli interessi della consortheria negli appalti comunali e nelle consultazioni elettorali. Il dispositivo della sentenza, depositata nel novembre 2014, a carico di un ex-deputato regionale (condannato a 8 anni e 2 mesi di reclusione per intestazione fittizia di beni aggravata), esprime la confluenza d'interessi tra mafia e politica.

⁴² Provvedimento successivamente annullato con sentenza n.4060 del 12.3.2015 da parte del TAR del Lazio.

Provincia di Agrigento

La mafia agrigentina ha dimostrato, nel tempo, un'elevata capacità di interazione con gli "elementi rilevanti" del territorio, infiltrandosi nelle compagini sociali e mirando all'ingerenza nel sistema produttivo e in quello politico-amministrativo.

Uscita vincente dal conflitto con le organizzazioni *stiddare, cosa nostra*, attualmente si presenta nei suoi profili essenziali come un'organizzazione unitaria e verticistica, fortemente radicata sul territorio, professionalizzata e in grado di aggredire nuovi settori del mercato.

Gli assetti delle locali consorterie, secondo quanto emerge dalle attività investigative, vivrebbero un'avanzata fase di ristrutturazione ed assestamento, verosimilmente condizionata dalla previsione delle prossime scarcerazioni di soggetti che in passato hanno avuto ruoli importanti nell'organizzazione. Sui nuovi equilibri, inoltre, potrebbe influire la forte presenza di figure già appartenenti ai sodalizi tradizionali, non esclusi quelli *stiddari*, e i rapporti con la limitrofa provincia trapanese e la rete di interessi e risorse gravitanti attorno al latitante Matteo MESSINA DENARO.

Cosa nostra agrigentina sarebbe al momento articolata in 7 *mandamenti*, ciascuno composto da più *famiglie*, a capo delle quali (in funzione delle alleanze, delle scarcerazioni, ma anche dell'ascesa di elementi *stiddari* nelle gerarchie delle locali consorterie) si alternano soggetti carismatici in grado di esercitare un forte ascendente sulle decisioni strategiche del gruppo⁴³. Nella cartina che segue è riportata quella che al momento appare la più attendibile configurazione dei locali assetti mafiosi.

⁴³ *Cosa nostra* agrigentina sarebbe articolata nei sotto-notati *mandamenti* mafiosi: 3 nell'area occidentale: BURGIO, CIANCIANA, SANTA MARGHERITA BELICE; 3 nell'area orientale: GIARDINA GALLOTTI-AGRIGENTO, PALMA DI MONTECHIARO, CAMPOBELLO DI LICATA o CANICATTI (data la presenza in entrambe le consorterie di soggetti particolarmente carismatici); 1 mandamento nell'area settentrionale: BIVONA (stante lo stato di carcerazione dei componenti della *famiglia* FRAGAPANE di Sant'Elisabetta, già sede di *mandamento* e di *provincia* mafiosa).



Le significative emigrazioni agrigentine⁴⁴ verso altri Paesi delle Americhe e dell'Europa hanno, di fatto, portato alla costituzione, in territorio straniero, di vere e proprie colonie di compaesani, all'interno delle quali si sono prodotti aggregati delinquenziali aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose, divenuti poi punti di riferimento allorché le attività criminali hanno assunto una connotazione di tipo transnazionale (ciò, soprattutto, per quanto attiene al traffico delle sostanze stupefacenti⁴⁵). Si può affermare che le *consorterie* mafiose della parte occidentale della provincia si sono nel tempo proiettate verso Paesi dell'America del Nord (U.S.A., Canada e, seppure in minima parte, verso Venezuela e Brasile), mentre quelle della parte orientale verso Paesi del Nord Europa (Germania, Belgio).

Le estorsioni⁴⁶ costituiscono la principale forma d'intervento con cui i *sodalizi* agrigentini esercitano la pressione sul territorio e rappresentano ancora la tipologia delittuosa più ricorrente e redditizia. Gli esiti investigativi e processuali hanno, infatti, confermato che l'attività cardine delle *cosche* si sviluppa attraverso l'imposizione del "pizzo"⁴⁷, il condizionamento degli appalti pubblici⁴⁸ e privati e dell'imprenditoria in genere, nonché in diversi settori dediti allo smaltimento dei rifiuti⁴⁹, alla fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, all'edilizia ed alla grande distribuzione.

Le indagini hanno permesso, altresì, di dimostrarne l'eclettica capacità di trasformazione e d'ingerenza in qualsiasi settore dell'economia in cui si profili la possibilità di infiltrare redditizie fette di mercato, come l'illecita intromissione in molti segmenti dell'agroalimentare (agrumicolo, olivicolo, frutticolo, dell'allevamento di bestiame, ecc.)⁵⁰ particolarmente allettanti per le possibilità di accaparramento illecito di finanziamenti pubblici.

⁴⁴ Nelle statistiche relative all'emigrazione, Agrigento risulta la provincia più colpita dal fenomeno in Sicilia (dei 698.764 cittadini siciliani registrati all'AIRE ben 146.913 vengono da quella provincia).

⁴⁵ 25 novembre 2014, in Torino, Palermo ed Agrigento, eseguita O.C.C. n. 25712/131 RG GIP, emessa dal G.I.P. del Trib. di Torino, arrestate 22 persone, ritenute responsabili di far parte di un'organizzazione dedita al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, operante tra l'Albania, la città di Torino e la regione siciliana (CC).

⁴⁶ 9 luglio 2014, Licata (AG), eseguita l'ordinanza n. SIUS 2014/2507 TDS, emessa dal Trib. di Sorveglianza del citato capoluogo di regione siciliano, arrestato un soggetto condannato alla pena definitiva di anni 7 e mesi 4 di reclusione per i reati di estorsione, usura ed associazione per delinquere (P.diS.).

4 agosto 2014, Campobello di Licata (AG), arrestato un pregiudicato per estorsione in concorso e per associazione mafiosa, essendo ritenuto membro della *famiglia* di CAMPOBELLO DI LICATA (CC).

⁴⁷ Estorsioni anche attraverso imposizione di forniture a prezzi non concordati, forzata assunzione di manodopera, imposizione di imprese operanti in regime di sub-affidamento o di noli.

⁴⁸ Per le grandi opere infrastrutturali in via di realizzazione.

⁴⁹ 17 luglio 2014, eseguita l'O.C.C. nr. 7485/11 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo, che ha portato all'arresto di 2 fratelli imprenditori nel settore dello smaltimento dei rifiuti (P.diS.).

⁵⁰ 1° luglio 2014, sequestrata un'impresa operante nel settore della coltivazione e dell'allevamento, riconducibile ad un pregiudicato, detenuto, ritenuto ex rappresentante provinciale di *cosa nostra* (D.I.A.).

18 luglio 2014, sequestrata un'impresa e 2 terreni riconducibili ad un esponente della *famiglia* di RIBERA (D.I.A.).

31 luglio 2014, sequestro di beni riconducibili ad un imprenditore operante nel settore della grande distribuzione alimentare, condannato per concorso in associazione mafiosa, in contatto con soggetti delle *famiglie* delle province di Catania ed Agrigento (D.I.A.).

24 dicembre 2014, confisca di beni mobili e immobili, partecipazioni societarie, rapporti bancari e assicurativi riconducibili a 2 fratelli di Racalmuto, imprenditori (DIA).

È noto, poi, come l'organizzazione mafiosa miri alla massimizzazione dei profitti investendo, tramite insospettabili prestanome, in attività apparentemente legali. Infatti, in più circostanze sono stati rilevati collegamenti tra imprese ed esponenti della criminalità organizzata locale, determinando l'adozione di provvedimenti interdittivi da parte della locale Prefettura.

Specialmente nell'ambito delle attività finalizzate all'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici e dell'accaparramento di fondi pubblici, le consorterie mafiose utilizzano sempre più azioni di tipo corruttivo⁵¹, sicuramente più silenziose e verosimilmente più efficaci rispetto a quelle tradizionali di tipo intimidatorio⁵².

Nel panorama delinquenziale della provincia, un ruolo abbastanza rilevante è rivestito dalla criminalità straniera, in particolare di origine rumena, tunisina, marocchina, egiziana e di altri Paesi del Nord Africa. Tali componenti criminali, anche in relazione al notevole incremento del fenomeno degli sbarchi di migranti clandestini dal Maghreb, sono cresciute ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si radicano, ivi incluse le aree a tradizionale presenza mafiosa⁵³.

Il fenomeno è favorito dalla posizione geografica della Sicilia, e soprattutto, dell'isola di Lampedusa, avamposto privilegiato per l'approdo dei clandestini diretti in Italia e in Europa e gli enormi profitti che ne derivano inducono sempre più le consorterie criminali nord africane a organizzare e gestire i flussi di migranti provenienti da quelle aree⁵⁴.

⁵¹ Settembre 2014, eseguita O.C.C. nr. 2704/13 RG GIP, emessa dal GIP di Agrigento, a carico di nr. 19 soggetti, molti dei quali medici e funzionari in servizio presso strutture sanitarie e l'INPS di Agrigento, responsabili di associazione a delinquere, corruzione, falsità ideologica e truffa aggravata (P.d.S.).

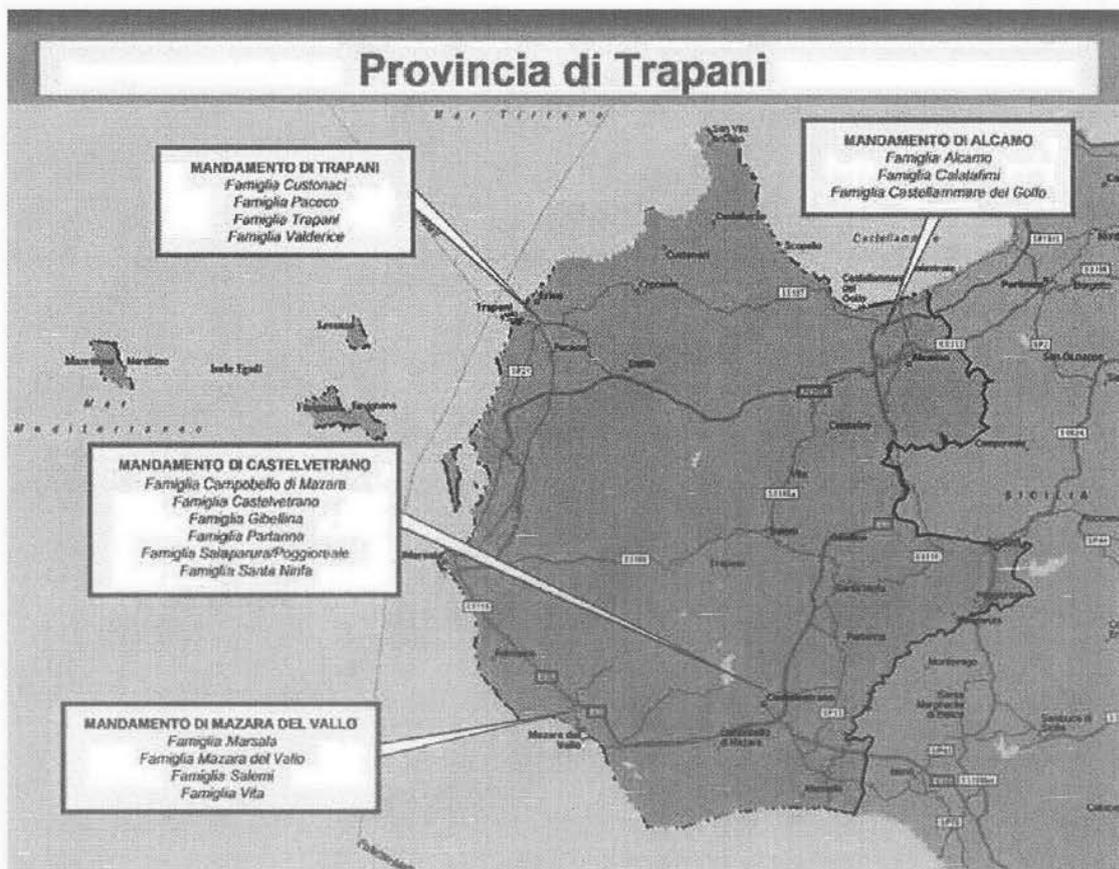
⁵² Tra le vittime di atti intimidatori il Sindaco di Palma di Montechiaro, il Prefetto ed il Vescovo di Agrigento, nonché il Sindaco ed il Presidente del Consiglio Comunale di Canicattì).

⁵³ La presenza di comunità straniere e di clandestini sembra tollerata da *cosa nostra*, in quanto si inserisce in settori illeciti di basso profilo. Le aree dell'illecito privilegiate dalle componenti malavitose straniere riguardano lo spaccio delle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di materiale ferroso, le rapine, i furti in abitazione ed il commercio di merci contraffatte.

⁵⁴ 1° luglio 2014, in Agrigento, nell'ambito del Proc. Pen. 8095/14 della DDA di Palermo, eseguito il fermo di 5 cittadini eritrei, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per aver organizzato, tra l'altro, il viaggio che il 3 ottobre 2013 causò oltre 300 vittime. (P.d.S.).

Provincia di Trapani

Il territorio trapanese permane sotto il rigido ed esclusivo controllo di *cosa nostra*, organizzata secondo il classico schema gerarchico verticistico di *famiglie* (17) e *mandamenti* (4), senza consentire alcuno spazio per dinamiche criminogene antagoniste.



Una posizione centrale nel panorama provinciale è stata assunta, nel tempo, dal *mandamento* di CASTELVETRANO, oggetto anche nel semestre di riferimento di un'attività d'indagine (op. "Eden II"⁵⁵, seguito della omonima operazione "Eden" del 2013⁵⁶) che ha ulteriormente dimostrato l'incidenza del noto Matteo MESSINA DENARO sulle dinamiche criminali della provincia di Trapani, nonché il costante sforzo degli affiliati, *in primis* i parenti più stretti, nel reperire fondi per sostenerne lo stato di latitanza.

Gli elementi d'accusa nei confronti dei congiunti del latitante e degli altri soggetti a lui vicini, avevano trovato conferma nelle dichiarazioni, sull'assetto organizzativo ed operativo di *cosa nostra* trapanese, rilasciate da un collaboratore di giustizia, imprenditore edile, parente di Matteo MESSINA DENARO e suo referente sul territorio castelvetranese, arrestato nell'ambito della menzionata operazione "Eden". Le rivelazioni sono state di supporto alla sistematica attività investigativa, permettendo di delineare un puntuale quadro di situazione del sodalizio criminale. Gli ulteriori sviluppi dell'indagine hanno portato anche all'esecuzione di altri importanti provvedimenti ablatori⁵⁷.

Il panorama esaminato evidenzia come gli interessi della criminalità organizzata, già emersi nel *business* della grande distribuzione e delle energie alternative, abbiano contaminato anche i settori dell'edilizia (produzione di calcestruzzo e movimento terra⁵⁸) e dell'agroalimentare.

Le estorsioni, i cui proventi sono *destinati* prevalentemente al mantenimento di detenuti e delle rispettive famiglie, continuano a rappresentare una delle forme primarie di approvvigionamento illecito di *cosa nostra* trapanese⁵⁹. L'ingerenza nel settore dei lavori pubblici è attuata, in via quasi esclusiva, nella fase esecutiva, attraverso l'imposizione

⁵⁵ 19 novembre 2014, eseguita O.C.C.C. nr. 11791/12 RG GIP, emessa dal GIP del Trib. di Palermo, arrestate 16 persone, alcune delle quali appartenenti alle *famiglie* di Castelvetrano (TP) e Palermo, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti, porto illegale di armi, possesso di distintivi contraffatti, ricettazione e lesioni aggravate. Sono state contestate pressioni su imprenditori di Castelvetrano, per garantire l'aggiudicazione di commesse per lucrose opere edilizie, a favore di società riconducibili ai MESSINA DENARO (CC).

⁵⁶ 4 dicembre 2013, Op. "Eden", arrestati 30 soggetti appartenenti a *cosa nostra* castelvetranese e di Campobello di Mazara, tra cui 2 stretti congiunti di Matteo MESSINA DENARO, inseriti nel *mandamento*, al fine di consentire al latitante lo svolgimento delle sue funzioni apicali in *cosa nostra*, nonostante il perdurante stato di latitanza.

⁵⁷ Settembre 2014, sequestrati beni riconducibili a Giovanni FILARDO, cugino del latitante Matteo MESSINA DENARO (imprenditore nel settore edile che, nell'ambito del procedimento penale instaurato con l'op. "Eden", era stato ritenuto responsabile del delitto di trasferimento fraudolento di beni al fine di agevolare *cosa nostra*, avendo intestato fittiziamente a terzi la titolarità e la disponibilità di somme di denaro ed altri beni) e confiscato beni aziendali e capitali sociali di imprese operanti nel territorio di Castelvetrano nei settori dell'edilizia e dell'agroalimentare, intestati ad Anna Patrizia MESSINA DENARO e Vincenzo PANICOLA, rispettivamente sorella e cognato del latitante, già detenuti per associazione mafiosa (D.I.A.).

15 dicembre 2014, sequestro, in esecuzione di provvedimenti emessi dai Trib. di Palermo e di Trapani, di beni per 20 mln. di euro riconducibili a soggetti arrestati nell'ambito dell'Op. *Eden* e coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo MESSINA DENARO, nonché nel controllo degli interessi economici allo stesso riconducibili (CC e G.dif.).

⁵⁸ 23 ottobre 2014, sequestrato il patrimonio di Calcedonio DI GIOVANNI, imprenditore edile, contiguo ad ambienti mafiosi ed in rapporti di affari con le imprese mafiose, assicurando alle cosche cospicui guadagni e agendo da anello di collegamento con il mondo economico per investimenti e intestazione dei beni (D.I.A.).

5 agosto 2014, eseguito il Decr. nr. 52/2014 R.G.M.P., emesso dal Trib. di Trapani, sequestrati beni stimati complessivamente in Euro 20.000.000,00 riconducibili a Domenico FUNARO ed a suo figlio Pietro, ambedue imprenditori operanti nel settore dell'edilizia pubblica (G.dif. e P.dif.).

⁵⁹ Come hanno dimostrato, da ultimo, le risultanze investigative delle citate operazioni "Eden" ed "Eden II".